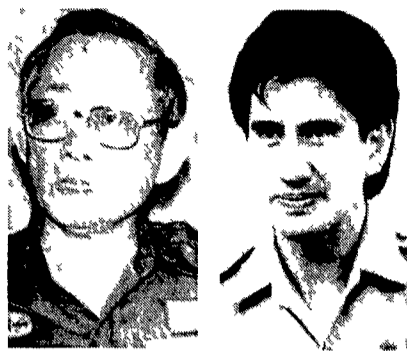


Fiammata della rivolta
Nuovo allarme dopo la resa di ottocento ribelli

Aquino: nessun perdono
Il figlio del presidente è stato salvato dalle guardie del corpo



Il governo di Felipe ammette i contatti con l'Eta

Per bocca del ministro della Cultura Javier Solana (nella foto) il governo socialista spagnolo ha ammesso che «ci sono stati» sono in corso e ci saranno contatti per indurre l'Eta a deporre le armi. «Il terrorista» però «devono smettere di sperare che il governo intenda negoziare politicamente con loro». L'ammissione è arrivata ieri dopo che da giorni la stampa spagnola andava scrivendo che il capo della sicurezza nazionale Rafael Vera avrebbe incontrato il leader dell'Eta Eugenio Etxeveste che vive in esilio in Algeria.

Stato d'allarme a Manila

Si teme un attacco dal Sud

Le forze armate sono nuovamente in stato d'allerta a Manila. Ieri notte si è diffusa la notizia che un migliaio di militari ribelli erano in marcia sulla capitale da sud. L'allarme è arrivato dopo che le autorità avevano annunciato che la sedizione era stata completamente domata anche fuori della capitale. Cory Aquino ha dichiarato che stavolta per i golpisti non ci sarà perdono alcuno.

MANILA «Tutto il paese è sotto controllo» ha annunciato ieri mattina il comandante delle forze armate filippine generale Fidel Ramos. Per tutta la giornata è stato un coro di notizie improntate a ottimismo. La rivolta già terminata a Manila pareva domata anche nei tre centri di provincia dove la resistenza era continuata la notte della città di Cebu. L'aeroporto di Legaspi il comando militare regionale di Campo Olivas. Ma a tarda ora un improvviso colpo di scena. Il quartier generale delle forze armate a Manila veniva messo in stato di massima allerta. Giungevano notizie che da sud erano in marcia verso la capitale circa mille soldati ribelli. Le informazioni erano piuttosto confuse e tuttavia si aveva la sensazione che qualcosa di importante stesse accadendo.

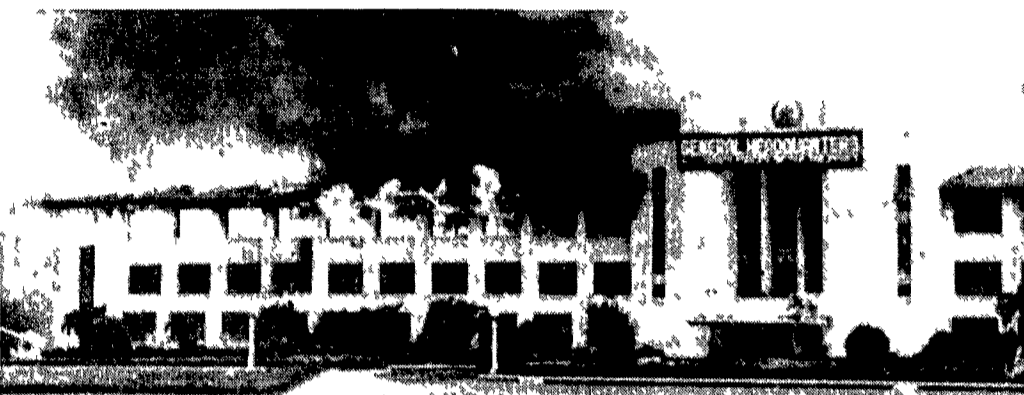
Del resto i dati forniti in precedenza dalle autorità sul numero dei ribelliosi arrestati o catturati lasciavano addito alcuni dubbi. Si parlava di ottocento ribelli consegnati nelle mani delle forze regolari e di alcune decine di irriducibili catturati dopo strenua resistenza all'interno di Campo Aguinado. Il quartier generale militare che i golpisti avevano occupato per molte ore nella giornata di venerdì.

Poiché le stesse fonti ufficiali fissavano in 1200 il numero dei partecipanti al tentativo eversivo sembrava ovvio che diverse centinaia di ribelli fossero ancora in libertà. Le autorità però si limitavano a confermare che alla cattura erano riusciti a sfuggire il colonnello Greg Honasan organizzatore del complotto e

cinque ufficiali a lui vicini. Le truppe hanno l'ordine di sparare a vista se dovessero opporre resistenza al momento della cattura.

Intanto è stato dimesso dall'ospedale Benigno Aquino III il figlio di 27 anni di Cory ferito a un orecchio e al braccio sinistro l'altra mattina durante il fallito assalto dei ribelliosi al palazzo presidenziale di Malacanang. Benigno ha raccontato che stava rientrando a casa quando ha visto un gruppo di soldati vicini al palazzo. Volendo avere informazioni sulle voci di colpo di Stato è uscito dalla sua vettura e si è diretto verso di loro. Quando costoro hanno udito il suo nome hanno immediatamente fatto fuoco su di lui da una distanza di circa quattro metri ma le sue guardie del corpo sono intervenute fulmineamente buttandolo a terra e facendo scudo con il proprio corpo. Il loro coraggio è costato la vita a tre di essi mentre un quarto è rimasto gravemente ferito. Mentre il figlio della Aquino era a terra un soldato ribelle gli si è avvicinato per finirlo. Il giovane ha implorato pietà e il militare dopo averlo denudato se ne è andato senza colpo ferire.

Il presidente questa volta sembra deciso a fare in modo che i congiurati non la passino liscia come è avvenuto in passato. Vuole «che siano arresi tutti» ha detto riferendosi agli ufficiali golpisti. «Non è un problema di perdono perché stavolta non è stata una cosa contro di me ma contro il intero paese. Voi vedete quanti civili innocenti sono stati uccisi? Il bilancio non definitivo è di oltre 50 morti e almeno 200 feriti».



Il quartier generale delle Forze armate filippine in fiamme. Dopo essere stato occupato dai ribelli, l'edificio è stato riconquistato dalle forze del generale Fidel Ramos, fedele al presidente Cory Aquino. Nelle due foto in alto Ramos (a sinistra) e il capo dei ribelliosi, colonnello Greg Honasan.

La fragile vittoria di Cory Aquino

GABRIEL BERTINETTO

Cory Aquino sembra avere resistito anche a questa scossa ma ancora una volta ha rischiato di essere travolto. È stata la fedeltà dei massimi vertici militari a salvare sinora dal tracollo il governo legittimo delle Filippine. D'altra parte il generale Ramos se ha potuto per il momento sopraffare i ribelliosi ha avuto anche l'ennesima riprova di quanto indisciplinate e divise siano le forze armate delle Filippine. Nel novembre scorso un tentativo di ribellione degli ufficiali del Ram (gli stessi del tentativo golpe dell'altro giorno) costò al loro ispiratore Enrile il posto di ministro della Difesa ma costrinse anche la Aquino ad accontentare i militari cacciando dal governo i ministri progressisti. Allora Ramos era emerso come il vero uomo forte del paese. I

successivi avvenimenti però hanno dimostrato che se la Aquino deve molto alla fedeltà di Ramos quest'ultimo non è poi tanto padrone della situazione come pareva alla fine dell'anno scorso. La rivolta di venerdì gli è piovuta addosso del tutto inattesa e a differenza dei precedenti ammutinamenti «annunciati» l'abilità dei golpisti certamente ma anche l'inefficienza ammessa che si sia trattato solo di inefficienza dei servizi segreti informativi. Alla loro guida sino a poche settimane fa era il generale Villarejo. La Aquino e Ramos l'hanno sostituito. Chi è addentro alle vicende militari filippine dice che non si fidavano di lui come di molti altri ufficiali.

Se la Aquino e Ramos non hanno del tutto in pugno le forze armate godono però

della fiducia e dell'appoggio statunitense. Questo è vero. Nei momenti critici della ribellione Reagan ha ribadito in termini decisi il suo sostegno al governo legittimo delle Filippine. È singolare però che i servizi informativi americani al pari di quelli filippini non abbiano subordinato nulla di quanto si andava preparando. Nei loro rapporti confidenziali li ha rivelato ieri una fonte di Washington non c'era traccia di un nuovo possibile golpe. Se mai si ipotizzavano attacchi dei guerriglieri comunisti contro i soldati americani di stanza nelle Filippine.

C'è poi l'incognita Enrile i golpisti erano tutti uomini suoi. Lui però non si è esplicitato non ha preso posizione né a favore né contro la rivolta anzi è scomparso istantaneamente di scena. Ancora una volta insomma ne è uscito «pulito» pronto a fungere

nuovamente da catalizzatore per la destra politica e militare non appena le circostanze saranno più favorevoli.

Dunque Cory e Ramos possono anche uscire vittoriosi dallo scontro ma restano gli interrogativi sulla loro effettiva capacità di controllare il paese e le forze armate. I punti di forza della Aquino sono noti e ancora largo sostegno popolare. L'appoggio della gerarchia cattolica la fedeltà di Ramos. Ma ora se vuole veramente riaffermare la propria autorità ha bisogno di dimostrare di essere capace di grandi iniziative politiche come non è stato finora. La riforma agraria problema numero uno di un paese che troppo spesso dall'esterno si tende a identificare con la sua capitale Manila e stata decretata esattamente alla vigilia del giorno in cui riunitosi per la

prima volta il Parlamento la Aquino ha perduto i suoi terreni poteri speciali. Ora tocca alle Camere accettarla respingerla modificarla e poiché tra i deputati c'è una larghissima rappresentanza di proprietari terreni si può immaginare come andrà a finire.

Ma ancora più recentemente la Aquino o chi la consiglia ha dato prova di scarsa tempestività e fermezza. Presa nel momento sbagliato la decisione impopolare di aumentare il prezzo della benzina ha fatto marcia indietro di fronte a una minaccia di sciopero generale senza nemmeno riuscire ad evitare lo sciopero stesso. I problemi restano dunque tutti sul tappeto compreso quello delle due guerriglie comunista ed islamica con le quali ancora il governo nonostante molti tentativi non è riuscito a giungere a compromessi.

Sparano a un sacerdote italiano in Brasile

aveva da poco finito di celebrare la messa a Mossamedes nello Stato di Goiás in Brasile e gli hanno sparato alla testa. Il sacerdote un italiano Francesco Cavazzuti noto per la sua lotta in difesa dei contadini è stato subito ricoverato e sottoposto ad un intervento chirurgico. I medici temono per la sua vita. Cavazzuti è uno dei tanti sacerdoti entrati nel mirino delle milizie dei latifondisti.

Rito collettivo? Ritrovati 32 cadaveri in Corea del Sud

Sud. Nell'edificio di una fabbrica la titolare gestiva un asilo nido e da giorni era ricercata per l'appropriazione di un fondo versato da privati il cui ammontare è di quasi nove milioni di dollari.

I «contras» sospendono gli attacchi in Nicaragua

I guerriglieri anti sandinisti nicaraguensi i «contras» hanno annunciato la sospensione degli attacchi all'interno del Nicaragua per consentire l'attuazione dell'accordo di pacificazione sottoscritto a Città di Guatemala dal vertice dei cinque presidenti centro-americani. L'ordine di sospendere gli attacchi ha dichiarato il generale Cesar (uno dei capi della guerriglia nicaraguense) vuol essere un contributo al piano di pace.

460 morti e 870 feriti per Aouzou

La battaglia di Aouzou è costata 460 morti e 870 feriti. La notizia è stata data nel corso della notte da Radio Tripoli. Le perdite secondo i libici sarebbero tutte di parte ciadiana. L'esercito di Gheddafi avrebbe perso solo 10 uomini (18 i feriti). La conquista di Aouzou era stata smentita dal governo del Ciad ma ieri i libici hanno portato sei giornalisti occidentali nel deserto a vedere la città di Aouzou.

MARCELLA EMILIANI

Altri due scioperanti uccisi in Sudafrica

Oggi si riapre la trattativa per i minatori neri

Riprendono oggi ufficialmente le trattative tra il sindacato dei minatori sudafricani il Num, e le industrie estrattive, in un clima di tensione crescente che ha fatto registrare l'uccisione di due lavoratori alle miniere d'oro di Kinross, vicino alla città di Johannesburg e l'esplosione di una mina nella sede del Cosatu, il maggior sindacato del paese.

JOHANNESBURG. Allo scadenza della terza settimana di sciopero nelle miniere sudafricane il sindacato di categoria il Num e i giganti dell'industria estrattiva tornano ad incontrarsi oggi dopo una riunione fiume di 7 ore svolta il venerdì sera che nell'intenzione tanto del Num quanto dell'Anglo American Corporation doveva rimanere segreta ma è stata comunque scoperta dalla stampa. Cosa si siano detti il segretario del sindacato Cyril Ramaphosa e i dirigenti della principale industria mineraria sudafricana non è stato reso noto in un comunicato diffuso ieri mattina. Si legge solo che i colloqui sono stati «aperti» e che oggi sarebbero ripresi a titolo ufficiale. Come si ricorderà le trattative tra industriali e minatori erano state interrotte dal Num all'inizio della settimana scorsa perché i lavoratori avevano espresso parere negativo sulle proposte avanzate dal padronato in alternativa alla richiesta di aumento dei salari del 30% rispetto agli attuali livelli.

Se la ripresa delle trattative può far ben sperare per una rapida sospensione dello sciopero nei pozzi presidiati dai vigilantes assoldati dalle industrie estrattive e dagli stessi minatori in sciopero il clima si sta sempre più arro-



Cyril Ramaphosa leader dei minatori neri, e Bob Godsell della Anglo American Corporation fotografati dopo l'incontro di venerdì.

dronde la prima volta. Mesi fa una azienda di Stato quella dei trasporti urbani nassunse gli oltre 16.000 lavoratori che aveva licenziato dopo un ondata di sciopero che aveva coinvolto l'intera rete ferroviaria urbana di Johannesburg. E i lavoratori del settore non erano rappresentati da un sindacato di categoria. Di nuovo accanto alla speranza cresce però anche il timore. Una violenta esplosione ha squassato alto alba di ieri l'edificio a tre piani che ospita gli uffici regionali del Congresso dei sindacati sudafricani il Cosatu la più grande confederazione sindacale del paese nel centro di Salt River vicino a Città del Capo. Nell'esplosione fortunatamente non ci sono state vittime «solo danni ingentissimi». Una donna è

rimasta lievemente ferita dalle schegge di vetro. La polizia ha precisato che l'esplosione è stata causata con tutta probabilità da una mina. L'ordigno era stato posto in un cortile dell'edificio che ospita anche il Consiglio delle chiese per la provincia occidentale del Capo gli uffici del sindacato dei lavoratori domestici ed altre organizzazioni. L'edificio era stato inaugurato circa una settimana fa dal presidente del Consiglio mondiale delle chiese riformate nonché leader del Fronte democratico unito (la più grossa organizzazione legale anti-apartheid in Sudafrica) il reverendo Allan Boesak. Il Cosatu tre giorni fa aveva annunciato di voler scioperare. Lo sciopero dei minatori con lo sciopero generale in tutto il paese.

Intervista tv Cicciolina scandalizza i tedeschi

BONN. I tedeschi sono rimasti di stucco venerdì sera quando hanno visto alla televisione Ilona Staller deputata al Parlamento italiano scoprirsi il seno in diretta e lanciare appelli per un maggiore ricorso all'amore carnale.

Dinanzi allo stupore delle personalità presenti in studio l'ambasciatore d'Italia a Bonn Luigi Ferrans che era seduto accanto alla deputata ha fornito non senza una punta di imbarazzo una spiegazione. «L'Italia è un paese così tollerante che riesce a digerire anche un fenomeno come questo».

Trasmesso dagli studi di Amburgo il servizio della rete televisiva Norddeutsche Rundfunk ha diviso i tedeschi e ha provocato anche proteste da parte di residenti italiani che hanno ritenuto pregiudicata l'immagine del loro paese.

«Schneckelchen» (tesonno così i tedeschi hanno tradotto Cicciolina) è apparsa nel programma settimanale «Talk Show» tutta vestita di bianco. Si è scoperta il seno quasi subito inneggiando alla libertà sessuale e alla pornografia. Mentre gli altri ospiti si chiudevano in un alibito silenzio l'ambasciatore Ferrans - che sta per lasciare la Germania - replicava che «la pornografia è la perversione dell'antico». L'ambasciatore preoccupato di accreditare presso gli spettatori tedeschi l'esistenza di un'altra Italia ha subito fatto osservare che il senatore Staller è stata eletta al Parlamento «da ventimila cittadini soltanto».

SETTEMBRE '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente, la prima cedola, pari al 12% (netta 10,50%), verrà a scadenza l'1° 9 1988

- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 4 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno lordo	Rendimento netto
99%	10	12,18%	10,66%

CCT